

441. Come risolvere un problema irrisolvibile

Testo inviato da Simona Brusamolino (psicologa CDI, Cooperativa Generazioni FA) per il Corso propedeutico per formatori capacitanti, anno 2019. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Paolo ha 84 anni. Frequenta il Centro Diurno da un mese, si è inserito senza particolari difficoltà e si relaziona facilmente sia con gli altri utenti che con gli operatori. L'unico momento un po' critico della giornata è quello in cui, nel pomeriggio, gli ospiti si spostano dalla sala delle attività al soggiorno per fare merenda. Paolo lo interpreta sempre come il momento di rientrare a casa. Si è trasferito in paese da poco: prima ha sempre abitato con la moglie in provincia di Varese e la scelta di spostarsi è stata determinata proprio dalla sua malattia e dal fatto che l'unica figlia vive qui e ha proposto alla madre di raggiungerla per poter star loro più vicina. Con loro si è trasferito Pilù, un cagnolino a cui Paolo è molto affezionato. MMSE 12.

Il contesto

L'operatrice sta accompagnando i signori e le signore del CDI in soggiorno per la merenda, Paolo le va incontro e le chiede se può accompagnarlo "là". L'operatrice chiama una collega per sostituirla e invita Paolo a sedersi sul divano. Lui però rifiuta con gentilezza e le propone di nuovo di accompagnarlo "là". Lei acconsente e si avviano a braccetto verso la palestra (e l'uscita del Centro).

La conversazione

Avviene camminando. Durata 2 minuti e 45 secondi.

Il testo: *Pilù mi lecca le mani*

1. OPERATRICE: Eccoci qui... mi dica Paolo
2. PAOLO: Devo proprio andare...
3. OPERATRICE: Deve andare. Dove deve andare?
4. PAOLO: Devo andare a casa.
5. OPERATRICE: Tra poco Renato e Vincenzo la accompagneranno a casa.
6. PAOLO: (*sorride*) Che gentili! Allora andiamo! (*e guida l'operatrice verso la porta*)
7. OPERATRICE: Paolo, mi sa che ci conviene aspettare un pochino qui al caldo, così intanto Vincenzo e Renato vanno a prendere il pullmino. Fuori fa freschino.
8. PAOLO: Ma prendo la macchina e si fa in un lampo. Vado a casa.
9. OPERATRICE: Hai la macchina?
10. PAOLO: Certo! L'ho portata. La macchina serve, è la prima cosa. Senza macchina non si va da nessuna parte!
11. OPERATRICE: Davvero! Anche io uso tanto la macchina, ma non mi piace molto guidare... a lei piace guidare?
12. PAOLO: Altroché! Guido tanto io. E poi come si fa? Vado a casa.
13. OPERATRICE: E' bello tornare a casa dopo una giornata fuori, perché si ritrovano tutti che ci aspettano. Anche Pilù!

14. PAOLO: (*si ferma, guarda l'operatrice, e gli si illuminano gli occhi*) Lo conosci tu il Pilù?
15. OPERATRICE: Me ne parla sempre lei... non l'ho mai visto, ma so che è piccolo e che ha il pelo lungo e che scodinzola sempre...
16. PAOLO: E ti lecca le mani, che vuole la caramella quel monello! E' sempre contento lui. Se vai di là viene anche lui di là... e ti lecca le mani che vuole la caramella... che monello!
17. OPERATRICE: Lecca le mani... è affettuoso il Pilù! Le vuole bene
18. PAOLO: Altroché! Dove sono io c'è anche lui. E' un monello! Gli piace giocare e mi lecca sempre le mani
19. OPERATRICE: Le sue mani sanno proprio di buono allora!
20. PAOLO: (*ride*) Gli do sempre le caramelle! Che monello!
21. OPERATRICE: Che monello anche lei! Le caramelle non gli faranno tanto bene ai denti... che cosa dice sua moglie Stefania?
22. PAOLO: (*alza le spalle, e fa un gesto con la mano come a dire "chi se ne importa"*)
23. OPERATRICE: (*ripete lo stesso gesto*) Le va di accompagnarmi a fare merenda di là?
24. PAOLO: Andiamo va... mi sei simpatica te.
25. OPERATRICE: Grazie, mi fa piacere saperlo! Anche lei mi è molto simpatico (*si voltano per tornare verso il soggiorno*).
26. PAOLO: Andiamo a casa?
27. OPERATRICE: Tra poco. Ora facciamo merenda insieme e poi la accompagnano a casa dal Pilù che la aspetta.
28. PAOLO: Che monello!
29. OPERATRICE: Che monello!
30. PAOLO: Andiamo di là? (*indica il soggiorno*)
31. OPERATRICE: Sì, andiamo di là. Beviamo un buon tè.
32. PAOLO: Che bellezza!
33. OPERATRICE: Eccoci qui, vuole anche due biscotti?
34. PAOLO: No...
35. OPERATRICE: Bene Paolo, grazie di questa bella chiacchierata, ci vediamo dopo.
36. PAOLO: Ciao.
37. OPERATRICE: Buon pomeriggio

1° Commento (a cura di *Simona Brusamolino*)

Paolo vuole andare a casa, per lui si è fatta l'ora... ma manca ancora un po' e l'operatrice decide di assecondare il suo bisogno di andare, camminando insieme. Facendo questo, da una risposta di effettività, riesce a tenerlo tranquillo e a portare la conversazione su un argomento piacevole per entrambi. L'esito è che il signor Paolo consuma la sua merenda e si dimentica della sua auto e del desiderio impellente di tornare a casa.

Tecniche capacitanti utilizzate: *Restituzione del motivo narrativo* - lo accompagna nel suo mondo (turni 9,17,21); *Somministrazione di autobiografia* (turno 11); *Riconoscere e restituire le emozioni* (turno 17); *Risposta in eco* (turni 3,23,29).

2° Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

L'operatrice si trova di fronte a una situazione apparentemente senza via d'uscita: Paolo vuole andare a casa, ma non è ancora l'ora e Paolo NON può andare a casa. Che fare?

L'operatrice fa due scelte importanti, una a livello comportamentale e un'altra a livello delle parole.

A livello comportamentale accoglie almeno in parte la sua richiesta, una richiesta di camminare e andare altrove.

A livello delle parole ascolta e accompagna Paolo nel suo mondo possibile, un mondo in cui c'è la macchina e la casa con Pilù.

Il risultato che ottiene è che un problema irrisolvibile sul piano della realtà (andare a casa subito) viene risolto nel mondo delle parole, conversando (e camminando).